

## NON CI POSSO CREDERE / 3!

Spero non pensiate sia un giudizio. Voglio in questi spot porre un tema alla riflessione. Mi guardo attorno, penso e condivido, appunto per scritto, il desiderio di avviare una riflessione. A ciascuno l'impegno di una conclusione.

Questa volta il pretesto è...la morte.

Un momento sempre difficile, un appuntamento a cui, prima o poi, siamo tutti chiamati. E parlo della morte degli altri.

Si scatenano un mare di reazioni, lo smarrimento è grande, il mondo dei ricordi immenso. Momento nel quale siamo davvero vulnerabili, confusi...in ricerca.

Il senso del sacro, poi ciascuno gli darà il nome che vuole, avanza e chiede attenzione. Ti coinvolge. Per noi cristiani il dolore della morte è reale. E nella celebrazione dell'Eucaristia di congedo e delle esequie si esprime non la cancellazione della morte e neppure la sua esaltazione, ma la Parola della Resurrezione che offre alla vita l'orizzonte del Mistero di Dio.

E ci succede di essere chiamati da una famiglia visitata dalla morte per una benedizione...per il funerale: non fa nulla. Ormai il defunto è anziano, poco conosciuto, non ci sarebbe nessuno. Evitiamo questo momento. Mi piace credere che non sia un momento "inutile".

Da subito penso alla comunità. Sì, perché la fede è un atto personale, ma vissuto insieme agli altri credenti. E ci fa bene farci carico anche della condivisione della realtà della morte e della preghiera di suffragio. Forse abbiamo ancora tanta strada da fare in questa comprensione, ma il valore non è svilito. Seppellire i morti è opera di misericordia.

Penso al mio vecchio parroco che, congedandosi dalla comunità per la pensione, confessò di aver voluto celebrare sempre lui i funerali, nel limite del possibile, perché se avesse mancato di qualcosa nei confronti del defunto, non mancasse comunque la preghiera. Un esempio e, per me, un monito.

Penso poi alla famiglia. È certamente un dolore di casa, ma sapere che qualcuno ti è vicino è di conforto. E se anche la fede è vacillante, avere accanto qualcuno che crede è segno di speranza.

E poi il defunto. Un battezzato che ha compiuto la sua vita, ha raccontato i suoi giorni e la liturgia della Chiesa è talmente convinta di ogni frammento di bene che nei gesti del commiato dice ancora una parola positiva: l'acqua del Battesimo perché li siamo diventati figli di Dio, l'incenso perché la vita è un dono grande che a Dio si riconsegna. Ecco, pensiamoci bene a questo gesto, il funerale non è mai inutile.

*d.Giambattista, parroco*